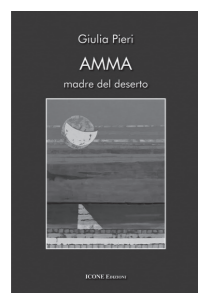


GIORGIO PIACENTINI
I NUOVI LIBRI
DEL CIPAX

Continua la pubblicazione dei libri del Cipax. Nel 2012 si sono aggiunti il libro di Giulia Pieri, "Amma madre del deserto", il libro di Filippo Gentiloni, "La ricchezza del vuoto", rispettivamente n. 24 e n. 25 della collana "Strumenti di pace" dell'editore Icone e sta per uscire con il n. 26 "Beni comuni e pace giusta" che raccoglie gli interventi dei vari relatori nel ciclo di incontri 2011-2012.



Giulia Pieri, che con noi aveva già pubblicato "A piedi nudi", racconta con bellissime parole la storia esemplare di Santa Maria Egiziaca, Amma (madre), patrona delle prostitute, ma in realtà protettrice di tutti coloro che vivono inquieti, confusi, alla ricerca della loro strada. A un certo punto della sua vita, probabilmente nel IV secolo, Maria giovanissima viene accolta in una casa di prostitute come figlia, per poi seguirne con passione l'esistenza. Ormai grande lascia la città in nave per arrivare in Israele, poi oltre il Giordano, guidata da un vecchio monaco nel deserto. Qui inizia la nuova vita di Maria, la via della santità alla scoperta dell'essenziale.



Filippo Gentiloni, già autore con noi di "Non nominare invano" scrive un libro molto intenso sui cambiamenti in corso nel cristianesimo. In questi anni sembrano dominare i temi dell'etica, che finiscono per determinare una sorta di "civil religion", un annuncio importante per la società e lo stato, al pari di altre religioni. Ma per conservare al cristianesimo il suo aspetto veramente religioso, Gentiloni propone un ritorno alla Bibbia. Così il suo discorso si snoda sui grandi temi: la legge naturale, il relativismo, le comunità di base, fede speranza e carità, poi il dubbio, il vuoto, la mistica, il deserto, lo spirito, la trinità e infine l'ecumene, dove le varie religioni si avvicinano e diventano essenziali le relazioni e una strada inedita: un nuovo modo di leggere la Bibbia e anche un nuovo modo di dire Dio.

Carissime socie, carissimi soci, come nuovo direttore del Cipax, desidero inviarvi personalmente i miei saluti. Spero di poter percorrere questa strada insieme a tutte e tutti voi, in un momento critico anche per la nostra associazione. Per questo vi chiedo di restare ancora vicine e vicini al Cipax, con il vostro sostegno e la vostra presenza, affinché la preziosa opera svolta in questi molti anni da Gianni continui a dare i suoi frutti. Colgo l'occasione per ringraziare Gianni, Fabrizio, il Direttivo e voi per l'impegno passato, presente e futuro. Coltiviamo la pace insieme!

Tanti cari auguri di buon cammino.

Elena Ribet

Il Cipax-Centro interconfessionale per la pace è un'associazione culturale e di promozione sociale nata a Roma nel 1982 per diffondere l'impegno ecumenico su giustizia, pace e ambiente. Comitato direttivo: Dauri Sandro (tesoriere), Dell'Olio Tonio, Frassinetti Cesare, Giustiniani Susanna, Housmand Shahrzad, Manzardo Andrea, Mattiello Cristina, Mokrani Adnane, Novelli Gianni, Piacentini Giorgio (vicepresidente), Ribet Elena, (direttore), Sandri Luigi, Stazi Ornella, Toppi Stefano, Truini Fabrizio (presidente), Zanchini Francesco. Responsabile settore libri: Giovanni Evangelisti.

Per diventare soci

Sostenitori: € 50,00
Ordinari: € 25,00

• conto c. postale n. 56702004 (IBAN IT63D0760103200000056702004)
• conto c. bancario c/o Fineco IBAN IT80B0301503200000003409519 entrambi intestati a Cipax - Centro interconfessionale per la pace aps

NOTA: nella dichiarazione dei redditi (mod.730 o Unico) i versamenti a titolo di donazione sono deducibili dal reddito complessivo oppure concorrono alla riduzione dell'Irpef dovuta nella misura del 19% del versamento effettuato.

Per poter beneficiare delle agevolazioni fiscali i versamenti vanno fatti esclusivamente tramite bonifico bancario o conto corrente postale indicando nella causale "erogazione liberale" e nell'intestazione la dicitura completa "Cipax-Associazione di promozione sociale".

IL TUO 5 x 1000
AL CIPAX:

Coltiva la Pace!

Codice fiscale 96348800580

PERCHÉ LA TESSERA
DEL CIPAX?

- Ricevi via mail le relazioni degli incontri
- Partecipi ai momenti conviviali
- Sconto del 10% sulle pubblicazioni

AIUTA E SOSTIENI IL
CIPAX. COME?

- Aderisci e invita a partecipare
- Iscriviti alla mailing list
- Devolvi il tuo 5x1000
- Impegnati come volontario/a

CIPAX aps

Via Ostiense 152/B

00154 Roma

tel/fax 06.57287347

info@cipax-roma.it

www.cipax-roma.it

Si riceve:
lunedì mattina e giovedì pomeriggio oppure su appuntamento.



IL CANTIERE CIPAX
2012-2013

è realizzato grazie al contributo dell'otto per mille della Chiesa Valdese.

HANNO COLLABORATO
ADISTA
CDB SAN PAOLO
CONFRONTI
FUCI

LEGA DEI DIRITTI DEI POPOLI
PAX CHRISTI ROMA
SULLA STRADA ONLUS

SCARICA OPPURE ORDINA
LE REGISTRAZIONI
E LE TRASCRIZIONI
DEGLI INCONTRI SU
www.cipax-roma.it

STRUMENTI DI PACE

Lettera ai soci

NOTIZIARIO DEL CIPAX / CENTRO INTERCONFESIONALE PER LA PACE APS

C'È UN FUTURO PER IL CIPAX

GIANNI NOVELLI



Piazza Navona, maggio 1992

Da qualche settimana sono tornato da un viaggio con le amiche e gli amici della rivista "Confronti" a venti anni dalla tragedia della guerra civile nella ex-Jugoslavia. È stata un'esperienza preziosa per un bilancio dell'intenso impegno pacifista di quella stagione ma anche per un bilancio del mio impegno con il Cipax a trentadue anni dalla sua fondazione (ed all'avvicinarsi dei miei ottanta anni). Ha avuto per me un significato speciale la "compagnia" del viaggio. Non un'agenzia turistica ma un cantiere di pace come la redazione di "Confronti". Mi sentivo come un ramo di un albero alla cui nascita e crescita avevo partecipato da più di quaranta anni. La rivista "Confronti" è infatti l'erede del settimanale "Com - fatti e documenti sull'uomo e sulla fede" fondato nel 1972 per raccontare i sogni e le battaglie, le lotte e le vittorie dell'epoca conciliare, per un rinnovamento della chiesa e della società. Nasceva in un contesto cattolico, poi nel 1974 si fondeva con il settimanale evangelico "Nuovi Tempi". Ho sempre davanti a me le due guide di quel processo: Giovanni Franzoni e Giorgio Girardet che ci ha lasciato lo scorso anno. Con tanti giovani e adulti, da soli o in comunità, ho percorso migliaia di chilometri per la diffusione di quello strumento di giustizia e di pace. Con tanta gioia ma pure qualche costo. Da quella redazione mi sono trovato poi coinvolto in quelle manifestazioni collettive di paura, di denuncia e di opposizione alla corsa agli armamenti che rendevano probabile un "olocausto nucleare". Erano voci profetiche di scienziati, di giovani, di donne e uomini, di gente di fede o non credente. Denunciavano che le spese militari erano prima di tutto un crimine contro i poveri (Paolo VI), che le armi nucleari erano la "nuova crocifissione di Cristo" (Hunthausen), che per i giovani "non c'era futuro" (un murale a Berlino). L'incontro con questi profeti di pace negli Stati Uniti, in Germania, in Olanda e in America Latina mi ha

spinto a contribuire con un piccolo gruppo di amiche e amici, in modo associativo, alla crescita di un nuovo cantiere di pace anche in Italia. Lo chiamammo "Centro interconfessionale per la pace", poi riassunto in Cipax. Dall'autunno 1982 ci dedicammo a "pregare e operare per la pace a Roma". Organizzammo i "Pellegriaggi per la pace nella Sicilia militarizzata" contro i missili a testata nucleare a Comiso. Camminammo con grandi pacifisti degli Stati Uniti come Suor Rosemary Lynch, Philippe e Daniel Berrigan, Jim Douglass, le suore Joan Chittister, Anne Montgomery, Bernadette Sullivan e centinaia di altre e altri.

C'era un'operosità quotidiana per costruire nonviolenza, educazione, responsabilità, solidarietà internazionale, spiritualità. Al Cipax fin dall'inizio coltivammo la passione di costruire pace anche fra le chiese mettendoci al servizio del "Processo conciliare su giustizia, pace e salvaguardia del creato" promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese. Le grandi assemblee di Assisi, Basilea, Seul, Graz, Sibiu e Kingston ci hanno visti presenti e attivi nella preparazione, nello svolgimento e nella diffusione di quei "miracoli ecumenici".

Proprio per questo abbiamo visto con angoscia i conflitti che dagli inizi degli anni novanta scoppiavano nella vicina regione balcanica. Nel settembre 1992 partecipammo ad una grande "Carovana europea per la pace" da Trieste a Sarajevo. Le persone piangendo ci dicevano "non la-

sciateci soli!" E invece restarono soli sotto il fuoco dell'odio etnico, nel silenzio internazionale. Quei mesi ci videro impegnati nei campi profughi, nelle iniziative di solidarietà come la marcia dei "Beati i costruttori di pace" con il vescovo Tonino Bello, le quotidiane veglie "Per la pace nella ex-Jugoslavia" a piazza Navona, i viaggi di solidarietà, ecc. Alle armi ora, è stato imposto il silenzio. Sulle radici del conflitto è stato sparso un ambiguo strato di cenere. Ma non cresce la pace. L'ho visto e toccato con mano nel viaggio di "Confronti". Dopo venti anni ho rivisto a Sarajevo il mercato bombardato, la biblioteca bruciata, il ponte Vrbenia dove solo una piccola illeggibile targa ricorda il sacrificio del pacifista Moreno Locatelli. E poi per la prima volta ho visto lo sconvolgente memoriale del genocidio di Srebrenica dove nel 1995 diecimila musulmani furono trucidati dai fascisti serbi con la complicità dell'Onu. Tracce psichiche e fisiche della guerra ovunque. Quanto è lontana dal realizzarsi quella "convivialità delle differenze" che Don Tonino Bello, divorato dal cancro, sognava per quelle terre. Eppure abbiamo visto dei semi, anzi dei frutti di pace, soprattutto da parte di donne e di gruppi di giovani. A Srebrenica, davanti al memoriale dei loro padri o mariti trucidati, le donne ci hanno supplicato "non ci lasciate sole!". Abbiamo promesso che non le lasceremo sole. Spesso in questo viaggio mi sono accorto che quasi nessuno conosceva o ricordava questi avvenimenti che ci avevano tanto coinvolto appena poche decine di anni fa. Per questo ho voluto ripercorrere anche qui questo ultimo sofferto capitolo del "cantiere della pace" per condividere gioie e dolori con le compagne e compagni di cammino nel momento nel quale li faccio partecipi della mia decisione di lasciare alle mani più giovani e dinamiche di Elena Ribet la direzione del Cipax. Con lei ci resta ancora molta strada da fare insieme. Buon cammino!

ADNANE MOKRANI

LE RIVOLUZIONI ARABE E IL SAPER NEGOZIARE

È difficile e doloroso parlare di Siria, la storia di oppressione non è nuova, per quanto prima fosse più nascosta. Si poteva vivere tranquillamente, ma senza interferire con la politica. Così si faceva anche altrove, ma ora siamo di fronte a un regime particolarmente sanguinoso e criminale.

Come arabi ci troviamo davanti a una scelta tra democrazia e resistenza. Come se la democrazia indebolisse la resistenza. Questa è solamente una giustificazione ideologica, perché il regime siriano, è vero, ha appoggiato Hezbollah in Libano, è un grande alleato dell'Iran, ma non ha fatto niente per liberare le terre siriane occupate da Israele. Dunque tutto questo è un mito per camuffare il massacro della popolazione, una guerra civile tra un esercito "libero", un'opposizione armata, e un esercito governativo, come se le due forze fossero equivalenti. Quotidianamente avvengono massacri, uccisioni, documentate con foto, spesso senza possibilità di verificarne le fonti, ma su tutto questo c'è un silenzio incredibile.

Poi, c'è una sorta di fuga della coscienza quando si dice che questa è una lotta tra sunniti e sciiti e dunque una lotta tribale. C'è il fronte sciita, alawiti, Iran, Hezbollah da una parte, dall'altra parte ci sono i sunniti, l'Arabia Saudita, il Qatar ecc., dunque non

si affrontano i temi dei diritti umani, della dignità, della libertà, né dei civili massacrati, ma si limita tutto all'idea di una lotta religiosa infinita con radici antiche. Conoscendo la Siria dall'interno, mi è nota la pesantezza della dittatura: nella burocrazia, nella corruzione, in una dimensione quotidiana, volgare, senza vergogna. Tutto questo in contrasto con la ricchezza culturale di un popolo, di una memoria ben radicata nella storia. È giunto il momento di ribellarsi affinché la popolazione possa trovare il suo spazio. Ovviamente ci sono e ci saranno persone o stati che cercano di approfittare, di volgere gli eventi a vantaggio dei loro interessi, ma questo non nega la verità di un popolo in cerca di libertà e dignità, che merita una solidarietà concreta, efficace e immediata.

Quanto a Tunisia ed Egitto, dopo la caduta dei regimi, assistiamo all'inizio della caduta del sogno-incubo islamista. Occorre dare opportunità e tempo ai partiti affinché maturassero un discorso democratico, per creare un consenso e diventare esempi che potessero unire il popolo e avere una certa credibilità. Invece vediamo velocemente l'incapacità di sfruttare questa opportunità storica, poiché manca esperienza politica. Ad esempio, nell'amministrazione niente è cambiato, non ci sono state

riforme del sistema di giustizia, né sulla sicurezza, né nell'informazione o nella separazione dei poteri. È il tempo di fare, ma con il consenso, con il popolo, non tramite il dominio e l'esclusione, perché con l'esclusione si crea un'altra dittatura. Ci sono segni di vivacità e dinamismo, nonostante tutto. Significa che la sete, la volontà di creare una vera democrazia esiste ancora e questa secondo me è la prospettiva promettente del futuro. La democrazia senza gli islamisti è impossibile; con loro è difficile, ma è necessaria, perché non si devono ripetere gli errori del passato escludendo una parte del popolo. Ennahda stessa (partito islamista della Tunisia) è divisa: per esempio sulla questione della "complementarità" tra donna e uomo è stato fatto un passo indietro e ora si parla di "uguaglianza"; anche per la questione della shari'a, sono stati necessari dei compromessi. La deriva estremista, invece, va in una direzione totalmente diversa dal progetto iniziale della rivoluzione. Dobbiamo saper negoziare. Questa è la parola-chiave di oggi: saper negoziare. È la prima volta nel mondo arabo che il progetto di società è negoziabile, con fatica e sofferenza ma nessuna parte della società è capace di escludere le altre.

FABRIZIO TRUINI

UN MIRACOLO A 50 ANNI DAL CONCILIO

Così, per la sua straordinaria partecipazione, è stato definito l'evento dell'assemblea del 15 settembre 2012 all'auditorium dell'Istituto Massimo di Roma, promosso da 105 comunità, gruppi, movimenti e riviste di tutt'Italia per ricordare e attualizzare l'anniversario del Concilio.

"Chiesa di tutti, chiesa dei poveri" il suo titolo, desunto da una frase del radiomessaggio che papa Giovanni pronunciò l'11 settembre 1962 a un mese esatto dall'apertura del concilio.

Erano presenti oltre 700 persone che rappresentano una molteplicità di settori, di aree della chiesa italiana diverse per sensibilità, storie, ambiti di impegno, ma tutte accomunate da un'idea di chiesa conciliare protesa alla giustizia e alla pace e in dialogo con le altre fedi e culture, e che si riconoscono pienamente nel cattolicesimo democratico, fissato dalla costituzione repubblicana, e che guardano al

futuro con una prospettiva dal basso, dai vari Sud del mondo.

L'assemblea era stata indetta, e così si è espressa, non tanto per dare visibilità a un'ala della chiesa che in questa generazione è stata sempre più in disagio e in sofferenza per la linea di paura e di chiusura prevalente, quanto per riconoscersi nello spirito di rinnovamento voluto dal Concilio, non da celebrare in modo nostalgico, ma ancora da attuare e promuovere con gioia e speranza.

Tutto ciò è stato significato dalle quattro relazioni, della Virgili, di Turbanti, di Molari, della Militello, oltre che da vari interventi, Ricca, Scalia, Franzoni, e messaggi, Bettazzi, Capovilla, che ora si possono trovare sul sito www.chiesadituttichiesadeipoveri.it. Il messaggio finale dell'Assemblea, come ha ben sintetizzato La Valle nelle sue conclusioni si può racchiudere in una frase: "Il concilio è nelle nostre

mani", perché - ha chiarito - oltre alla successione apostolica, vi è la successione laicale dei discepoli, senza la quale non si avrebbe neppure il popolo di Dio e neanche la chiesa degli apostoli.

Non resta dunque che procedere nei prossimi tre anni sul percorso di aggiornamento conciliare, già delineato da tanti movimenti internazionali, fino a dicembre 2015 per un evento che ricorderà i 50 anni dalla chiusura del concilio. Il prossimo appuntamento nazionale è stato già fissato per il 6 aprile del 2013, nel 50° anniversario della *Pacem in terris*.

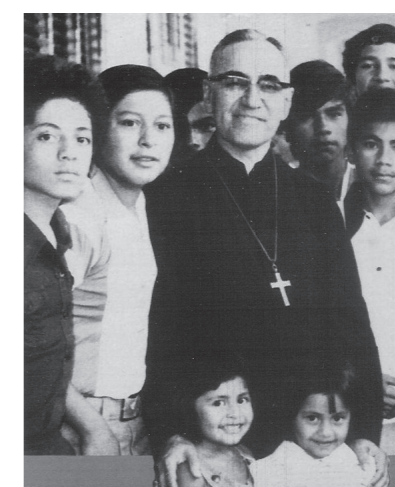
Una viva speranza è stata invocata dall'assemblea con una preghiera iniziale: "Continua a soffiare vento dello Spirito, nuova Pentecoste sul mondo... Non è la Chiesa che vogliamo celebrare, ma lo Spirito di Dio che soffia nel mondo. Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri".

GIANNI NOVELLI

RICORDIAMO OSCAR ROMERO

"Ricordiamo i nostri martiri, ma non aspiriamo al martirio, perché ciò significherebbe volere che continuino ad esserci carnefici. Malgrado ciò, animati dal loro esempio, accettiamo il costo della profezia del Regno di Dio e della sua giustizia".

Queste parole dei teologi latino-americani riassumono bene le ragioni per le quali il Cipax da più di trenta anni fa memoria di Oscar Romero, arcivescovo di san Salvador ucciso il 24 marzo 1980, "simbolo dei martiri per la giustizia e la pace".



GIORGIO PIACENTINI

DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA E → È PACE

GLI INCONTRI DEL CANTIERE 2012 - 2013

È in corso da ottobre il ciclo d'incontri su democrazia partecipativa e pace. Il cantiere propone temi che facciano compiere passi in avanti sui temi della pace. Certamente lo è quello scelto per quest'anno. Sul sito del Cipax si possono via via trovare le trascrizioni degli interventi.

Finora abbiamo trattato: in ottobre **Guerra e pace in Siria**, con Paolo Dall'Olio, reduce proprio dalla Siria, Adnane Mokrani, Francesca Paci, Carolina Popolani e Gian Mario Gilio; in novembre **Democrazia Partecipativa: come?** con Marco Bersani, Daniela Carlà e Gloria Salvatori; in

dicembre **Cammini di democrazia nei paesi arabi**, con Cecilia Dalla Negra, Elisa Ferrero e Luciano Ardesi; in gennaio **Chiese e potere nella storia**, con Luigi Sandri e Cristina Mattiello. Il 14 febbraio sono con noi il pastore metodista Eric Noffke, Giancarla Codrignani, Augustin Gheorghiu e Francesco Zanchini per dibattere il tema: **La questione**

Con un comitato romano di associazioni e congregazioni religiose anche quest'anno è stato preparato un programma di iniziative: **veglia di preghiera ecumenica** (venerdì 22 marzo, alle 19, alla chiesa di san Marcello al Corso), **un concerto** (giovedì 21 marzo, alle 20, alla chiesa dei Santi Apostoli) e infine **un incontro in Campidoglio** sabato 23 marzo alle 10 con il premio Nobel per la Pace **Adolfo Perez Esquivel**.

Per informazioni e materiali rivolgersi alla sede del Cipax.

della democrazia nelle chiese, il 14 marzo Enrico Peyretti, Letizia Tomassone e Tonio Dell'Olio per **Dalla guerra giusta alla pace giusta**, il 18 aprile Nadia Angelucci, Claudia Fanti, Rosa Jijon e Carlo Sansonetti per **Democrazia partecipativa: il buen vivir in America Latina**, il 16 maggio Roberto Mancini per **Elevare la democrazia**. Infine come ogni anno, il 6 giugno la grande festa del Cipax chiuderà i lavori. Gli incontri si svolgono sempre di giovedì alle 18,15 e si concludono con un momento conviviale, i cui molti partecipanti portano i loro cibi raffinati.

GIANNI NOVELLI

GIULIO GIRARDI: LA STORIA E L'UTOPIA



Per un giorno, il 21 giugno 2012, l'austero palazzo della Provincia di Roma ha visto ricordare e riflettere su "Terre nuove e cieli nuovi: il messaggio di Giulio Girardi". Il nostro affetto, ammirazione e riconoscenza verso questo grande maestro e compagno di cammino (che ci aveva lasciato il 26 febbraio del 2012), ci ha spinto ad organizzare un convegno dove allo sforzo organizzativo del Cipax si è unito il patrocinio della Provincia di Roma, di Rai news e della Facoltà di scienze della formazione di Roma Tre. È impossibile riferire qui la ricchezza dei contenuti e la commovente delle testimonianze dall'Italia e dall'America Latina. Il video "Giulio Girardi: parole sue", preparato dal

giornalista Fausto Pellegrini di Rai news, ha aperto la mattinata. Hanno seguito le relazioni di Marie Claude Richebush su "L'uomo Giulio Girardi" e dell'amico fraterno di Giulio Bruno Bellerate ("Le radici teoriche del messaggio di Giulio Girardi" e "Qualche conclusione e proposta"). Più di impronta storica sono state le relazioni di Franco Passuello ("Giulio Girardi nel dopo Concilio italiano"), Antonio Parisella ("Le stagioni di Cristiani per il socialismo") e Marcello Vigli che ha moderato l'intera mattinata. Nel pomeriggio commentati ed estremamente significative sono state le relazioni sulle successive fasi della vita e dell'insegnamento di Giulio Girardi. In primo luogo quella dell'altro amico fraterno e collega Gerardo Lutte ("Giulio compagno di strada ed educatore della

liberazione"), poi di Adriano Serafino ("Giulio Girardi e la FLM: l'inchiesta operaia a Torino"), infine le testimonianze dall'America Latina: Ofelia Ortega da Cuba, Francisco de Andrade dall'Ecuador e Vidaluz Meneses dal Nicaragua. Tutte hanno assicurato che l'insegnamento di Giulio su fede e politica è per loro un "faro di speranza" che risplende e porta frutti ("Seminando amore come il mais" è il titolo di un libro di scritti di Girardi su mons. Proanho e sui movimenti indigeni, pubblicato dal Cipax). Il video e le trascrizioni delle relazioni possono essere richieste al Cipax dove sono disponibili pure parecchie pubblicazioni di Giulio Girardi. È in fase di allestimento un sito apposito a cura dell'Università Roma Tre. Per info: bruno.antonio.bellerate@alice.it